

Aquila: si susseguono da molti giorni

Scioperi e manifestazioni per ottenere l'Università

Una staffetta di studenti è partita a piedi alla volta di Roma - Motivi campanilistici e problemi di fondo della regione abruzzese

AQUILA, 10. Ieri mattina, una staffetta di circa 70 studenti, è partita dalla nostra città alla volta di Roma, per recare al ministro Gui la richiesta della istituzione in Abruzzo di una Università di Stato.

La singolare iniziativa non è che l'ultima di una serie, i fatti sono incominciatosi così.

Con decreto presidenziale, qualche tempo fa, la Sovrintendenza Archivistica di nuova istituzione è stata destinata alla città di Pescara. Da questo problema e scaturita la scintilla che ha dato luogo a tutta una serie di manifestazioni, più o meno campanilistiche, messe in moto all'Aquila dagli studenti di tutte le scuole.

Le manifestazioni avevano un fondamento giusto poiché data la esistenza all'Aquila di uno degli Archivi più antichi e più importanti di tutta l'Italia meridionale sarebbe stato giusto destinare alla nostra città il nuovo edificio. Ma a viziarlo il tono di queste manifestazioni sono intervenuti elementi di campanilistica agitati per scopo demagogico dai neofascisti e dagli stessi democristiani.

Cortei, scioperi, manifestazioni hanno percorso le vie cittadine per alcuni giorni di seguito e si deve alle opere della Federazione giovanile comunista se gli aquilani sono riusciti finalmente ad indirizzare le loro proteste non contro la consolle Pescara, ma contro il governo.

Le proteste sono proseguiti una dopo l'altra. I giovani aquilani hanno iniziato un nuovo ciclo di manifestazioni per reclamare l'istituzione di una università all'Aquila. Il germe del campanilismo non è affatto morto e purtroppo ciò ha contribuito a peggiorare le sorti della scuola abruzzese. Manifestazioni, scioperi, cortei di studenti si sono ripetuti nelle vie cittadine accendendo, o rinfacciando la vecchia rivalità, sempre alimentata dalle classi dirigenti abruzzesi, tra le città consolari. Tutto ciò è servito ad una sola cosa: a consentire alla D.C. di Pescara, di Chieti e di Teramo di « bloccare » contro la nostra città con il chiaro scopo di fornire al governo nuovi argomenti per negare agli abruzzesi il diritto ad una propria università.

Anche in questa seconda occasione i giovani comunisti aquilani sono intervenuti per dare alle rivendicazioni aquilane un carattere profondamente diverso. L'Abruzzo deve avere una propria università. Chi fino ad ora si è rifiutato di riconoscere questo diritto è stata la D.C. ed i suoi governi. La prima battaglia, da vincere, perciò, è quella di riuscire ad ottenerne il riconoscimento del diritto degli abruzzesi ad un proprio Ateneo.

Ma per questo era ed è necessario non la rissa campanilistica, bensì l'unione di tutti gli abruzzesi. Della sede del futuro Ateneo si sarebbe poi esaminata la sorte e all'Aquila non mancano le carte per sostenere una propria candidatura. Questa è stata la posizione dei comunisti.

Non sono mancati gli attacchi degli sciovini aquilani contro questa impostazione unitaria: fascisti e monarchici si sono « sbracciati » per accusare i comunisti quelli nemici dell'Università. Ma alla fine, la regione ha prevalso al punto che lo stesso « Tempio » nella sua pagina locale, ha dovuto scrivere che il problema fondamentale da risolvere oggi è quello di una Università abruzzese. Con questi propositi ieri mattina ha avuto inizio la singolare manifestazione della staffetta di studenti che è in viaggio, a piedi, alla volta di Roma.

Benché sia evidente che manifestazioni del genere da sole, non possono essere risolutive, gli aquilani hanno guardato con simpatia allo sforzo degli studenti. Occorre però andare oltre, unire tutte le forze sane dell'Abruzzo per strappare al nuovo governo un formale impegno sia per l'Università abruzzese che per la soluzione dei troppi problemi. (industrializzazione, emigrazione, riforma agraria, Ente Regionale ecc.) che venti anni di strapotere democristiano hanno fatto incatenare.

SARDEGNA: presentato alla Giunta regionale

Il programma dei contadini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10.

Pesanti responsabilità gravano sulla giunta regionale in ordine alla grave crisi delle aziende contadine e pastorali. Di fronte all'esplosione della protesta della lotta nelle campagne, solo in minima parte ed in ritardo, la Giunta ha accolto alcune rivendicazioni immediate, ma ha rifiutato impegni precisi sulla esigenza avanzata dalle masse contadine, di modifiche strutturali nel settore dell'agricoltura. La caduta della Giunta centrista DC-PsdA ha rappresentato pertanto un grande successo del movimento regionale per la riforma agraria.

Il Consiglio regionale per la riforma agraria, riunitosi recentemente a Cagliari, ha ribadito, in un documento consegnato all'on. Corrias, che la soluzione della crisi politica regionale richiede un nuovo indirizzo democratico, antimonopolistico del Piano di rinascita. Strumento fondamentale di questa svolta deve essere la immediata elaborazione ed attuazione del Piano quinquennale. Esso deve predisporre obiettivi fondamentali: 1) il blocco dell'emigrazione; 2) l'incremento adeguato del reddito dei contadini e dei pastori coltivatori ed allevatori diretti.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il nuovo Piano deve accogliere queste rivendicazioni: prevalenza dell'indirizzo aziendale degli investimenti; una regolamentazione legislativa dell'intesa del riordino fondiario e del monte-terra orientata ad avviare la liquidazione dei patti agrari abnormali e l'accesso alla terra dei braccianti, coltivatori e allevatori diretti; la creazione di un ente di sviluppo agricolo regionale; un programma di sviluppo della cooperazione sostenuto dall'intervento pubblico anche attraverso le Partecipazioni statali e le società finanziarie per creare una rete di stabilimenti di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nell'auspicare anche provvedimenti a carattere contingente (la istituzione di un fondo di solidarietà per i contadini danneggiati da calamità naturali; l'abbuono e il conglomeramento dei debiti dei coltivatori diretti), il Consiglio propone infine che si tenga al più presto, nel corso della preparazione del piano quinquennale, una Conferenza agraria regionale.

Le rivendicazioni sono state sottoposte all'attenzione e alla discussione dei contadini, dei pastori, dei braccianti, dei cooperatori nelle manifestazioni tenute nel mese di novembre in numerosi centri dell'Isola. Il Consiglio regionale per la riforma agraria ha consegnato il documento ai rappresentanti degli stamenti e per il rispetto della volontà democratica delle assemblee.

Questo episodio costituisce un'occasione per discutere in merito alla modifica dello Statuto, come primo atto di battaglia democratica in seno alla Cooperativa. Il nuovo consiglio di amministrazione aveva convocato l'assemblea generale dei soci: ma l'ER, tranne il presidente del collegio sindacale, odiello stesso Ente, faceva convocare con qualche giorno di anticipo un'altra assemblea per nuove elezioni. Tutto ciò, naturalmente, contrarie le norme dello Statuto e con forme illegali.

Questo episodio costituisce un'occasione per discutere in merito alla modifica dello Statuto, come primo atto di battaglia democratica in seno alla Cooperativa. Il nuovo consiglio di amministrazione aveva convocato l'assemblea generale dei soci: ma l'ER, tranne il presidente del collegio sindacale, odiello stesso Ente, faceva convocare con qualche giorno di anticipo un'altra assemblea per nuove elezioni.

Tutto ciò, naturalmente, contrarie le norme dello Statuto e con forme illegali.

Intanto, sugli sviluppi

Per la divisione del pacchetto azionario della società italiana

Accordo segreto fra la Terni e la United Steel Corporation?

Prime prove di funzionamento del nuovo stabilimento Terninoss - Discriminazioni nelle assunzioni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 10. Gli impianti del costruendo stabilimento « Terninoss » hanno cominciato a funzionare da lunedì scorso. È entrato in funzione il primo ladano, mentre gli altri attenti dei tecnici americani. Vi lavorano due squadre di operai della Innocenti e della « Terni ». La prima bobina di acciaio inossidabile è stata esaminata a fondo ed ha dato risultati positivi.

Si trattava di una prima prova del macchinario di laminazione. L'acciaio è stato prelevato da altre industrie e riscaldato nell'apposito forno già funzionante alla Terninoss, non essendo installato per il momento il forno per la colata-d'acciaio. Un incidente ha guastato tuttavia la prima lavorazione: non ha funzionato il meccanismo di lubrificazione dell'aspone avvolgitore, provocando guasti a catena che hanno fermato il processo di laminazione.

Alcuni operai e tecnici sono stati già inviati nel centro industriale della United Steel Corporation Pittsburgh in America. La permanenza di lavoratori ternani nelle fabbriche americane dovrebbe servire a specializzare la manodopera della Terninoss sul piano tecnologico.

Per la scelta di coloro che debbono essere inviati in America e, quindi, per i quadri che avranno compiti di maggiore responsabilità e fiducia, si stringe sempre più la magia della discriminazione. Per sfuggire ad ogni controllo democratico, ed allo stesso Ufficio di Collocamento, la Terninoss assume il personale dalle ditte che attualmente operano nella costruzione della fabbrica. Se tutto questo trova una spiegazione nella politica del grande monopolio americano non sussistono giustificazioni per la posizione della Terni che ha il 50% delle azioni nella Terninoss. La Terni ha assunto una collocazione talmente subalterna al monopolio americano, che non avrebbe avuto la forza neppure di sostenere una proposta dell'ing. Marchesi, dirigente della Finsider, in merito al personale da inviare in America. La proposta di Marchesi tendeva a porre circa 400 candidature per la Terninoss del personale dell'Iri. Questa è stata rifiutata.

Inoltre si sta facendo pressione in cattiveria il ventilato accordo tra la United Steel e la Terni, che si sarebbe realizzato su queste basi: la USC si ritirava dalla Terninoss ed acquisiva il diritto al 15% del pacchetto azionario della Terni, naturalmente compresa la nuova fabbrica per gli acciai inossidabili. Non vorremo trovarci dinanzi ad un altro colpo alla « cheticchella » che consenta al monopolio americano di condizionare la politica della Terni.

Alberto Provantini

PISA: l'applicazione della legge 167

Colpo di maggioranza per soffocare la discussione

Dal nostro corrispondente

PISA, 10.

Il gruppo comunista durante la « seduta » del Consiglio comunale di ieri, ha presentato una mozione nella quale si richiedeva l'applicazione della legge 167. Non c'era di strumentale o di machiavellico: in questo atto raccoglieva semplicemente le proposte avanzate nel corso di un convegno dei contadini del Fucino per discutere delle patate rimaste ineridite da parte dell'Ente Fucino.

Di contraddizione in tradizione si è giunti così al periodo attuale, con una agricoltura basata prevalentemente sulle colture cerealicole e sui pascoli bradis.

La « rivolta » nelle campagne covava da tempo, si può dire da anni, da decenni. Lo scorso anno è esplosa la crisi della pastoria. Gli industriali casarei, imponendo un bassissimo prezzo di piazza al latte per aumentare vertiginosamente i profitti, erano riusciti a mandare in rovina migliaia di allevatori. Dall'altro canto, anche le aziende pastorali che procedevano alla lavorazione diretta del latte, per lo scarso livello del prezzo di mercato del formaggio, si sono dovute largamente indebitare. Quanto ai pastori, da tutte le parti della Provincia, dopo giorni e giorni di scioperi e di protesta, sono scesi su Cagliari effettuando la « marcia bianca », la situazione è stata affrontata dalla Regione in modo del tutto contingente, dall'isolato e solito sistema dei debiti tramite cambi.

Quest'anno, per via delle abbondanti piogge, che hanno provocato un « interramento » del grano, la crisi è scoppiata in campo agricolo. I consorzi agrari si rifiutano di accettare in ammasso ai prezzi fissati dal governo il grano « slavato », che veniva invece pagato a prezzi bassissimi. I contadini sono allora scesi in piazza bloccando le strade e perfino le ferrovie con i trattori, per protestare contro la politica fallimentare del governo e della giunta regionale. La lotta ha dato subito i suoi primi risultati: il grano è stato accettato. Un rimezzo parziale, che non permetteva di sanare la crisi. La necessità di una svolta politica e ora pienamente avvertita dai contadini e dai pastori.

La lotta intanto va assumendo forme più organizzate e si chiede la immediata revoca del provvedimento e la costituzione di un consorzio della Provincia ed i comuni interessati per la gestione pubblica del servizio automobilistico.

Avezzano: aumentano i trasporti pubblici

Avezzano:

convegno

dei contadini

del Fucino

AVEZZANO, 10.

Si svolgerà domenica 15 dicembre ad Avezzano, per iniziativa dell'Alleanza Contadini della Marsica del Consorzio Bietefumatori del Fucino e della Federazione Marsicana delle Cooperative, un convegno dei contadini del Fucino per discutere delle patate rimaste ineridite da parte dell'Ente Fucino.

Le contraddizioni in tradizione si è giunti così al periodo attuale, con una agricoltura basata prevalentemente sulle colture cerealicole e sui pascoli bradis.

La « rivolta » nelle campagne covava da tempo, si può dire da anni, da decenni. Lo scorso anno è esplosa la crisi della pastoria.

Gli industriali casarei, imponendo un bassissimo prezzo di piazza al latte, per aumentare vertiginosamente i profitti, erano riusciti a mandare in rovina migliaia di allevatori. Dall'altro canto, anche le aziende pastorali che procedevano alla lavorazione diretta del latte, per lo scarso livello del prezzo di mercato del formaggio, si sono dovute largamente indebitare. Quando ai pastori, da tutte le parti della Provincia, dopo giorni e giorni di scioperi e di protesta, sono scesi su Cagliari effettuando la « marcia bianca », la situazione è stata affrontata dalla Regione in modo del tutto contingente, dall'isolato e solito sistema dei debiti tramite cambi.

Quest'anno, per via delle abbondanti piogge, che hanno provocato un « interramento » del grano, la crisi è scoppiata in campo agricolo. I consorzi agrari si rifiutano di accettare in ammasso ai prezzi fissati dal governo il grano « slavato », che veniva invece pagato a prezzi bassissimi. I contadini sono allora scesi in piazza bloccando le strade e perfino le ferrovie con i trattori, per protestare contro la politica fallimentare del governo e della giunta regionale. La lotta ha dato subito i suoi primi risultati: il grano è stato accettato. Un rimezzo parziale, che non permetteva di sanare la crisi. La necessità di una svolta politica e ora pienamente avvertita dai contadini e dai pastori.

AVELLINO, 10.

La vertenza dei dipendenti dell'Avemar, azienda provinciale giunta a un punto di crisi, è scoppiata in campo agricolo. I consorzi agrari si rifiutano di accettare in ammasso ai prezzi fissati dal governo il grano « slavato », che veniva invece pagato a prezzi bassissimi. I contadini sono allora scesi in piazza bloccando le strade e perfino le ferrovie con i trattori, per protestare contro la politica fallimentare del governo e della giunta regionale.

Tale decisione, con la quale

se è stato fatto sulla ventunesima ed ultima scadenza quindicinale del salario, si è rifiutato di accettare in ammasso ai prezzi fissati dal governo il grano « slavato », che veniva invece pagato a prezzi bassissimi. I contadini sono allora scesi in piazza bloccando le strade e perfino le ferrovie con i trattori, per protestare contro la politica fallimentare del governo e della giunta regionale.

All'ultimo momento la direzione ha manifestato la volontà di aprire le trattative e per-

mettendo i lavoratori, invitati dalla Commissione interna, a sospendere lo sciopero per restare

in agitazione.

Giuseppe Podda

Precisazione

Nel nostro numero del 13 settembre 1961, in una corrispondenza da Ancona, si dava notizia che il segretario provinciale dell'Anpi aveva segnato e rimessa all'autorità giudiziaria una lettera apologica.

Si aggiungeva che la firma era costituita da una sigla che, a priori, non poteva essere quella del segretario della Provincia.

Il segretario della Provincia

Renato Borsetti.

In seguito alle prote-

zioni del signor Borsetti ed a

successive indagini si è

dovuto riconoscere che

il signor Borsetti è

il tutto.

Le assunzioni

sono state riconosciute.

Le assunzioni

sono state riconosciute.